

TESTATA: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
DATA: 23 giugno 2018
CLIENTE: DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA

PARLA IL PRESIDENTE DEL DISTRETTO INFORMATICA

Cervelli di Puglia, niente fughe se le imprese pensano in grande

di SALVATORE LATRONICO*

Secundo il recente studio della Banca d'Italia sono 40.000 i laureati pugliesi che negli ultimi 10 anni hanno lasciato la nostra regione privandola della linfa necessaria a sostenere la crescita del suo Pil. E sono migliaia i ragazzi che, non appena conseguito il diploma in una scuola secondaria pugliese, si iscrivono a università del centro-nord Italia.

Ma cosa manca alla nostra regione per trattenere il capitale umano che potrebbe fare grande la Puglia contribuendo, grazie anche alla rivoluzione digitale in atto, alla trasformazione delle città e di interi settori produttivi, dal manifatturiero al turismo fino all'agricoltura? Manca la formazione accademica? No di certo; limitandoci al mondo dell'Information Technology, università e politecnici pugliesi sono all'altezza della situazione con corsi di studio in Informatica e Ingegneria di tutto rispetto e un costante sforzo per adeguare l'offerta formativa alle nuove professionalità richieste.

LA RICETTA
«Abbiamo buone università e privati che assumono, ma occorre fare sistema»

Dunque, mancano le imprese che assumono? Neanche questo è vero: le circa mille aziende pugliesi dell'IT crescono, assumono e investono sempre più risorse in R&S. Nel 2018, le sole aziende del Distretto dell'informatica pugliese supereranno per la prima volta i 5.000 dipendenti, assorbendo da sole la metà dei laureati pugliesi in discipline IT.

Una chiave di lettura la fornisce lo stesso studio Bankitalia, evidenziando come la Puglia si caratterizzi per una quota minore, rispetto alla media del paese, di richieste di lavoro provenienti da imprese a medio-alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenza. È questo il risultato di politiche industriali non efficaci, interessi di piccolo cabotaggio e obiettivi di breve periodo dettati da fattori contingenti e non strategici; nonostante gli importanti investimenti fatti negli ultimi anni in ricerca e sviluppo la Puglia si sta trasformando sempre più in una piattaforma produttiva a basso valore aggiunto, il motivo per cui i giovani, in particolare i più brillanti, lasciano il nostro territorio.



DISTRETTO ITC Il presidente Latronico

E allora, cosa manca alla Puglia per invertire tendenza? Manca una visione di ampio respiro, la capacità di pensare in grande e sviluppare progetti di sistema in cui istituzioni, imprese, finanza e formazione facciano squadra, chiamando a raccolta le grandi capacità di cui questo territorio è ricco.

La Puglia sta vivendo una fase di crescita modesta, trainata perlopiù da fattori esogeni; è ora che politica e imprese cambino passo, visione e approccio culturale, che ricomincino a investire sul futuro, su quello di cui potrebbero godere i nostri figli e nipoti; diversamente i nostri giovani migliori continueranno a realizzarsi altrove piuttosto che in Puglia.

*Presidente Distretto Produttivo Informatica Pugliese